



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

Primo rapporto sugli archivi delle università italiane

Maria Grazia Pastura
Direttore del Servizio III

L'ormai annuale appuntamento che vede le università italiane, sempre più numerose, discutere dei problemi legati alla formazione, gestione e valorizzazione dei propri archivi registra quest'anno la presentazione del *Primo rapporto sugli archivi delle Università italiane*, quale concreto e ostensibile risultato di un impegno, molto più complesso, di tutela e valorizzazione degli archivi universitari, nel clima di cooperazione instauratosi già da alcuni anni, con l'avvio del progetto *Titulus 97*, tra la Direzione generale per gli archivi, l'Università di Padova e numerosi atenei italiani. Il progetto al quale mi riferisco, come è noto a chi ha seguito anno dopo anno lo sviluppo di questa felice collaborazione, si denomina *Studium 2000*.

In occasione della 2^a Conferenza delle Università italiane, organizzata dall'Ateneo padovano, ricordai che i progetti scaturiti dalla cooperazione tra Stato e università, ed in particolare quest'ultimo, sono "strategici" per l'Amministrazione archivistica, che ha sempre considerato la tutela degli archivi universitari come uno dei principali obiettivi dell'azione di vigilanza. Le istituzioni universitarie sono infatti, per loro stessa natura, chiamate a svolgere un ruolo di grande rilievo, essendo centri di attrazione di archivi di grandissimo interesse e avendo la possibilità di valorizzarli mediante il ricorso alle risorse interne della ricerca. Ci si aspetta dal lavoro degli atenei italiani e sugli atenei italiani un effetto di trascinamento anche per altre realtà: è infatti nelle università che si formano i ceti dirigenti, ed è bene che in ambiente universitario si resusciti la consapevolezza dell'importanza degli archivi e del profilo di civiltà che contrassegna il comune compito della trasmissione del patrimonio documentale alle generazioni che verranno. Non occorre che io rammenti che le Università italiane hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa della quale Padova si è resa protagonista. Vorrei solo ricordare che il metodo ha fatto scuola, coinvolgendo anche realtà molto vicine, quali gli Osservatori astronomici, e realtà meno vicine e comunque coerenti con la ricerca universitaria, quali gli archivi degli ospedali, in particolare di quelli psichiatrici, soggetti a gravissimi rischi di dispersione dopo la chiusura definitiva dei manicomi. In ognuna di queste esperienze, il

dato più rilevante è che le iniziative hanno suscitato un nuovo interesse degli enti per il proprio patrimonio documentale e impegno alla sua valorizzazione, che è poi la ragione fondamentale della conservazione.

Ma veniamo al *Primo rapporto sugli archivi delle Università italiane*. Rispetto alla stesura provvisoria, presentata nel 2001 nel corso della 3^a Conferenza organizzativa degli archivi delle Università italiane sotto forma di *Materiali preparatori per il Primo rapporto sugli archivi storici delle università italiane*, esso è caratterizzato da una maggiore ricchezza di dati, frutto degli approfondimenti stimolati dal gruppo di lavoro che guida, a livello nazionale, i molteplici interventi nei quali il progetto *Studium 2000* si articola, ma soprattutto conseguenza del progresso di questi stessi interventi, cioè dei numerosi lavori di censimento e riordinamento dei complessi documentali conservati dagli atenei. I numeri del progetto, promosso e curato dalla Direzione generale per gli archivi, sono stati resi noti nel corso della 3^a Conferenza. Vorrei brevemente riassumerli. Dodici atenei italiani, tra i più antichi e rappresentativi, hanno avviato, e in alcuni casi completato, il riordinamento e l'inventariazione di significativi complessi documentali da loro conservati. Sono stati anche iniziati, e ormai quasi completati, i censimenti degli archivi universitari piemontesi, lombardi, emiliani, e dell'Università La Sapienza di Roma. Di tutto questo lavoro è senz'altro possibile apprezzare un primo esito nel maggior numero di schede, che descrivono, con un buon grado di dettaglio, gli archivi di 58 atenei italiani. Spesso infatti le schede, redatte secondo uno schema uniforme, individuano le articolazioni della documentazione, fino al livello di serie. Sono anche in molti casi identificati e descritti in modo sommario, e tuttavia sufficiente a renderne apprezzabile la ricchezza, i numerosi archivi entrati a far parte del patrimonio dell'Università, pur essendo prodotti da soggetti esterni ad essa.

Le schede rivelano l'esistenza di moltissimi archivi aggregati, costituiti da documenti prodotti da organismi precedenti la fondazione dell'Università e da carte di docenti che hanno rivestito un ruolo importante presso le facoltà, istituti o dipartimenti, e inoltre dagli archivi di personalità politiche e del mondo della cultura donati o acquisiti dagli atenei. Si tratta di un panorama ricchissimo, meritevole di approfondimenti.

Uno spazio non secondario è dedicato anche alla situazione degli archivi correnti e di deposito. Si tratta di una scelta determinata dalla consapevolezza, ormai radicata in quanti riflettono sul tema della trasmissione delle fonti, che la corretta conservazione dell'archivio dipende, in larga misura, dalle modalità della sua formazione, ma è anche dovuta alle indicazioni della più recente normativa di tutela. Secondo la disciplina dettata dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, recante il testo unico delle leggi in materia di beni culturali ed ambientali, l'archivio pubblico è un bene culturale, e in quanto tale degno di essere preservato in ogni fase della sua storia: dal momento della sua costruzione al momento della sua consegna alla conservazione permanente. In obbedienza a questo principio fu anche lanciato nel 1997 dall'Università di Padova, sostenuta dalla Direzione

generale, il progetto *Titulus 97*, che ha raccolto l'adesione di numerosissimi atenei italiani. Anche di questa rinnovata consapevolezza delle Università per l'importanza dei propri archivi correnti, certamente frutto di *Titulus 97*, è possibile leggere gli esiti nei dati del censimento.

Il *Rapporto*, un documento-inchiesta che rappresenta la realtà del patrimonio documentale degli atenei italiani, come oggi è organizzato e conservato, costituisce indubbiamente un primo importante sussidio alla ricerca, poiché indica, con sufficiente chiarezza, la quantità e qualità, il luogo e lo stato di conservazione degli archivi censiti. Per chi lo ha ideato e ne ha in diverso modo sostenuto e curato la realizzazione, esso è anche un documento programmatico, che indica agli addetti ai lavori, ciascuno per il suo profilo di competenza e impegno istituzionale, il cammino che resta da compiere per conseguire l'auspicato obiettivo.

Lo Stato e le università, ma anche le regioni e gli enti locali, ai quali spetta l'oneroso compito della conservazione e della trasmissione del nostro immenso patrimonio culturale, sono chiamati a contribuire al raggiungimento dell'ambizioso traguardo. Io ritengo infatti che il progetto *Studium 2000*, concepito e fin qui sostenuto dallo Stato e dagli atenei italiani, possa e debba raccogliere adesioni anche da altri soggetti, pubblici e privati, disponibili a mettere a fattor comune le proprie risorse per la sua prosecuzione. In quest'opera tutti possiamo considerarci ugualmente impegnati. Per concludere, desidero ringraziare l'Università degli Studi di Padova, partner privilegiata della Direzione generale, che ha generosamente sostenuto l'onere della pubblicazione del Rapporto, e le altre università che, rispondendo con entusiasmo al progetto, hanno mobilitato i propri archivisti per la rilevazione e verifica dei dati. Voglio anche ringraziare i colleghi e amici delle soprintendenze archivistiche, che non hanno fatto mancare, anche in questo caso, il convinto e qualificato sostegno a un'iniziativa di respiro nazionale, e infine quanti, collaboratori esterni liberi professionisti e ditte di *outsourcing*, hanno contribuito alla realizzazione del lavoro.

Un grazie sincero ai colleghi del Gruppo nazionale di coordinamento di *Studium 2000*. Al loro competente e generoso impegno di indirizzo e coordinamento si deve la qualità di questo *Rapporto*, davvero apprezzabile per il suo rigore scientifico e l'unità metodologica e concettuale.